

Roma, 01/12/2018

EUCARISTIA VESPERTINA

I DOMENICA DI AVVENTO/B

Letture: Geremia 33, 14-16
 Salmo 25 (24)
 1 Tessalonicesi 3, 12; 4, 1-2
Vangelo: Luca 21, 25-28.34-36



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura, tratta dal profeta Geremia, sottolinea l'incoraggiamento del profeta nei riguardi degli esuli, che tornano da Babilonia. Dopo tanti anni di esilio, quando ritornano a gruppetti a Gerusalemme, si accorgono che la città è un covo di sciacalli. Vedono solo rovine e non sanno se avranno la forza di ricominciare a lavorare, per ricostruire l'antico splendore di Gerusalemme. Sono depressi, rattristati, delusi. Il profeta Geremia interviene e li invita a non guardare le rovine, a non pensare agli antichi splendori, ma a guardare il germoglio, che sta nascendo. Devono volgere la loro attenzione verso questo, perché il Signore vuole per loro un futuro pieno di speranza, pace, felicità e realizzerà promesse di bene; Gerusalemme sarà chiamata "Signore-nostra-justizia".

È l'invito a cominciare a lavorare.

Qoelet 7, 10: "Non domandare: -Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?- , poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza."

Mi pare che i saggi si possano contare sulla punta delle dita, perché sentiamo spesso: -Si stava bene, quando si stava peggio! Come erano belli i tempi passati!...- Guardiamo, invece, a quello che sta nascendo, perché la Parola di Dio è viva ed è per sempre. Anche noi abbiamo vissuto momenti di splendore, di grandezza...

La nostra vita è a capitoli. Quando si passa al capitolo successivo, alcune cose vengono distrutte, tolte. Si continua, pertanto a guardare agli antichi splendori.

Guardiamo al presente e a quello che sta nascendo. Quello che nasce dal Signore non ha grande splendore, perché si sviluppa a piccoli passi.

Gesù racconterà la “Parabola della senape”, dove il Regno di Dio è simile a un granello di senape; quando cresce può raggiungere tre metri circa. Dinanzi al cedro, di cui parla Ezechiele, la pianta di senape impallidisce, perché ha proporzioni più piccole.

Nella seconda lettura si parla del ritorno di Gesù con tutti i suoi Santi. Nel frattempo, veniamo esortati a comportarci come piace a Dio.

Come possiamo piacere a Dio?

Il modo per piacere a Dio è amarci a vicenda. Quando scegliamo di amare non solo le persone simpatiche, seguiamo l’Amore divino. **Matteo 5, 44-45:** *“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.”*

Se siamo persone splendide, splendiamo per tutti, non solo con i nostri amici. Questo comportamento fa piacere a Dio: questo è difficile. Gesù ci ha invitato ad essere luce del mondo, come Lui è luce del mondo.

Il Vangelo letto fa riferimento al Vangelo di Marco. La versione lucana contiene gli stessi concetti, ma con termini diversi. Gesù pronuncia queste parole davanti al tempio, dopo l’episodio della vedova, che getta le monetine nella cassetta, e dirà: *“Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata.”* **Matteo 24, 2.** Il tempio era stato costruito, per essere mediazione tra Dio e l’uomo. Non ha assolto il compito, quindi viene distrutto.

Questo vale anche per noi: noi siamo qui, per amare e servire. Se vogliamo asservire le persone, ci disperderemo, senza realizzare il nostro compito.

Nel passo evangelico, si parla di segni nel sole, nella luna e nelle stelle, di sconvolgimenti.

Una Parola mi ha colpito, durante il ritiro a Paestum: **Naum 1, 3:** *“Nell’uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi.”* Noi pensiamo di trovare Dio nella nostra tranquillità, ma Dio cammina nell’uragano e nella tempesta. Invece di piangere su noi stessi, dobbiamo chiedere a Dio dove ci sta portando in questo cammino tumultuoso. In mezzo alla tempesta, il Signore ci prende per mano e ci accompagna. Durante gli sconvolgimenti, Gesù ci ammonisce: *“Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.”* Dobbiamo affrontare le difficoltà; il dolorismo non ha posto nei Vangeli e nel messaggio di Gesù.

Quando Dio ha creato il cielo e la terra, all'inizio della Scrittura, tutto era avvolto nel caos. *“Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.”*

Che cosa ha determinato il passaggio dal caos al cosmo? La Parola di Dio. Nei momenti bui, aggrappiamoci alla Parola di Dio, che ha tutte le soluzioni, le risposte per la nostra vita. Accogliendo la Parola di Dio, pronunciandola, anche noi possiamo far diventare cosmo (bellezza) il nostro caos.

Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia “Sacrosanctum Concilium” del 1963, al n. 51 si legge: “Affinché la Mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia.”

Dobbiamo tornare e ritornare alla Scrittura, per aiutarci. Non sempre la comprendiamo.

Deuteronomio 22, 5: *“La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna; perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore tuo Dio.”* Se consideriamo il versetto alla lettera, scherziamo, ma che significato ha?

Questo significa che nessuna spiritualità può indossare l'abito della razionalità. Con la razionalità non si arriva a comprendere il mistero. Noi dobbiamo accogliere il mistero dell'Amore di Dio, attraverso lo Spirito.

Nella Liturgia ci sono tanti simboli, che non comprendiamo, perché sembrano decorazioni, ma parlano all'anima.

Noi abbiamo una doppia lettura: quella razionale e quella simbolica che viene compresa dall'emisfero destro del cervello. *“Gettate le reti dalla parte destra.”*

Per gli Ebrei, il dormire è il vedere che conosce le cose concrete.

Durante la Preghiera del cuore sembra che dormiamo, ci rilassiamo, ma è un cambiamento dell'attività della mente, per riuscire a leggere le verità del cuore.

Un altro passaggio: **Esodo 22, 17:** *“Non lascerai vivere colei che pratica la magia.”* Che cosa significa?

Quando il nostro cammino di fede scade in tante devozioni, superstizioni, arriva la morte. La vita è data dal Signore, dalla Scrittura. Se cadiamo nella deriva delle piccole devozioni, moriamo. Una spiritualità, che si nutre di devozioni, fa morire chi la pratica.

“Vegliate in ogni momento, pregando.”

Vegliare significa rimanere vigili, attenti, consapevoli del momento presente. Noi, spesso, fuggiamo verso il futuro o ritorniamo al passato. Vegliare è vivere il momento presente, pregando.

Quale è la preghiera migliore?.

Ci sono diversi tipi di preghiera:

*il Rosario di Maria,

*il Rosario della Divina Misericordia,

*il Rosario per le Anime del Purgatorio,

*il Rosario dello Spirito Santo,

- *il Rosario del Padre,
- *la Lectio divina,
- *il recitare Formule,
- *la Preghiera di lode,
- *il Canto,
- *la Glossolalia (Canto in lingue),
- *la lettura dei Salmi,
- *la Preghiera del cuore,
- *l'Adorazione affettiva,
- *la Preghiera discorsiva,
- *la Preghiera con le icone,
- *la Preghiera della danza,
- *la Lettura della Bibbia,
- *il Rito Eucaristico.

Noi possiamo scegliere. La preghiera deve darci energia.

Giacomo 5, 16: *“Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.”*

Se un tipo di preghiera ci dà forza, continuiamo. Se non dona forza, cerchiamo quella più adatta a noi.

Santa Teresa d'Avila diceva che, dopo la sua meditazione, si sentiva come una leonessa.

È bene ricordare che da Gesù usciva una forza, che sanava tutti. Noi dovremmo caricarci di energia e forza, per sanare, prima di tutto noi stessi e per relazionarci, come donatori di vita.

Alcune citazioni bibliche:

Colossesi 1, 29: *“Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.”*

Luca 24, 49: *“E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto.”*

1 Tessalonesi 1, 5: *“Il nostro Vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene.”*

Luca 9, 1: *“Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie.”*

1 Tessalonesi 2, 13: *“Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.”*

Dalla lettura della Parola si prende energia. Quando leggiamo la Scrittura, è Dio che sta parlando a noi.

Ebrei 4, 12: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.”*

2 Corinzi 12, 9: *“Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.”*

Anche quando siamo deboli, abbiamo la forza di Dio.

Romani 8, 26: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”*

La preghiera in lingue ci energizza e ci dà forza.

Ci sono tanti tipi di preghiera, ma tutti devono portarci ad avere questa forza.

“...mentre gli uomini moriranno per la paura.”

Quando le cose cambiano, si trasformano, abbiamo paura. Sant'Agostino è caduto in questo tranello, quando ha visto scricchiolare e cadere l'Impero romano, che sembrava inamovibile; pensava che ci fosse la fine del mondo. Era la fine di quel mondo.

La paura ci blocca e ci impedisce di vivere.

Possiamo avere paura per gli eventi negativi: dissipazioni, ubriachezze, affanni, per alcuni, sono modi contro la tristezza, il fallimento...Sono scuse per superare alcuni momenti. Dobbiamo, però, ritornare in noi stessi.

Possiamo avere paura anche della felicità.

C'è un passo nel Vangelo di Luca, la Trasfigurazione, che contiene questo versetto: *“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.”*

Luca 9, 32. Quando siamo felici, ci addormentiamo, entriamo in quel sonno, che ci impedisce di vedere la realtà. Quando siamo troppo felici, ci distraiamo, perché abbiamo paura di quella luce, di vivere quel momento.

Quasi sempre, provochiamo quello che ci accade.

Mi piace concludere con queste parole di Nelson Mandela:

-La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati.

La nostra paura più profonda è di essere potenti al di là di ogni misura.

É la nostra luce, non la nostra oscurità a terrorizzarci maggiormente.

Noi ci chiediamo: chi sono io per essere così brillante, stupendo, pieno di talenti e favoloso?

In realtà, chi sei tu per non esserlo?

Tu sei un figlio di Dio. Il tuo giocare in piccolo non serve al mondo.

Non c'è niente di illuminato nel ridursi, perché gli altri non si sentano insicuri intorno a te.

Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio, che è dentro di noi. Essa non è in alcuni: è in tutti! E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsciamente diamo agli altri il permesso di fare la stessa cosa. Nel momento stesso in cui siamo liberi dalle nostre paure, la nostra presenza libera automaticamente gli altri. - Amen !

